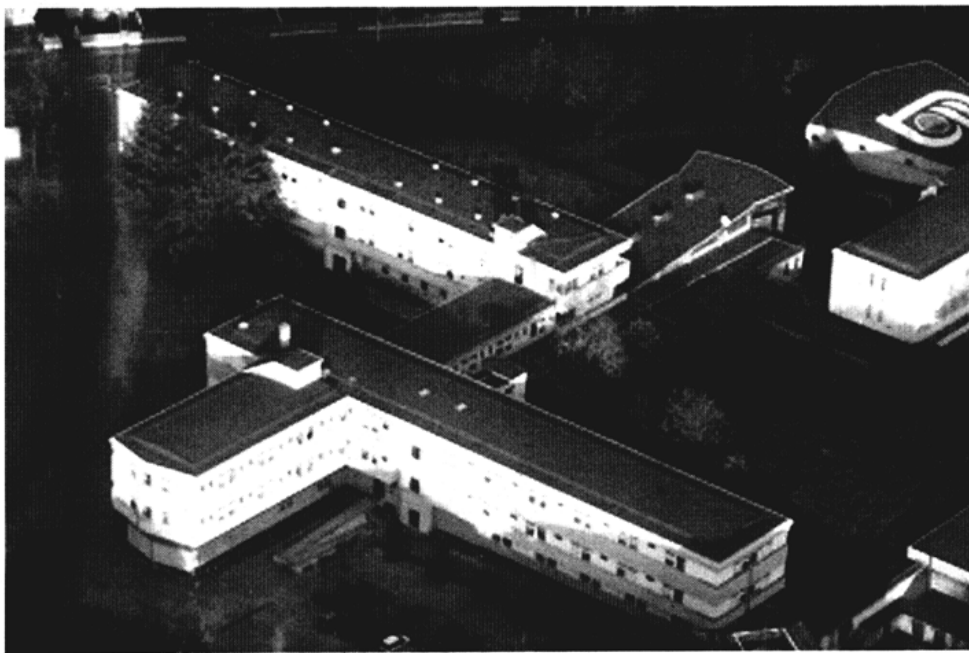


TEMPO DI BILANCI PER IL COLLEGIO UNIVERSITARIO DI UDINE, CHE OFFRE VITTO, ALLOGGIO E ASSISTENZA A 290 STUDENTI

«Tomadini», scuola di vita



M

Nella foto:
l'Istituto
«Tomadini»
visto
dall'alto.

ONS. FRANCESCO Tomadini era un uomo di poche parole e molti fatti. Uno di quei preti friulani per cui l'importante è esserci, mai apparire. Nell'800, per perseguire una concreta opera di carità, fondò a Udine un istituto, pensato inizialmente come orfanotrofio, che ancora oggi porta il suo nome. Pur rimanendo permeata dal più genuino spirito cristiano e ispirata al principio dell'accoglienza, negli anni, seguendo le mutate esigenze della società, la struttura si è trasformata in un collegio universitario che accoglie numerosi studenti provenienti dal Veneto orientale e dalla montagna carnica, iscritti a tutte le facoltà dell'Ateneo di Udine.

Il collegio, fondazione di diritto privato iscritta all'albo della Regione Friuli-Venezia Giulia, registra costantemente il tutto esaurito ogni anno, essendosi guadagnata una fiducia continuativa da parte delle famiglie degli studenti. Don Luciano Segatto, direttore del «Tom», spiega perché: «Quando lo studente rientra al "Tom", rientra come a casa propria. Qui studia, mangia, dorme, si diverte, entra in rapporti e in relazioni ampie e diversificate. Cresce come persona. L'U-

niversità, a pochi passi dall'istituto, ha il suo naturale complemento nella vita in società. Perché la formazione è capacità di crescere come persone in relazioni pacificate con l'altro». Attualmente il collegio ospita 290 studenti, maschi e femmine, a cui offre vitto, alloggio, assistenza.

Sono semplici le regole attraverso le quali il «Tomadini» si autogestisce: rispetto reciproco, puntualità negli orari, cura e pulizia degli ambienti e delle strutture messe a disposizione, una costante attenzione al salute e alla comunicazione, al silenzio dove è dovuto. Lo spazio sportivo-ricreativo, soprattutto all'aperto, si estende su una superficie di 63 mila metri quadri con campi di calcio, basket e beach volley. Lo spazio studio, invece, offre quattordici aule e una biblioteca. All'interno ci sono altre sale destinate a momenti ricreativi. La goliardia sana al momento opportuno, lo sport e la serietà nello studio completano il progetto formativo extrauniversitario del «Tom». «La disciplina è come la grammatica per la lingua italiana – afferma don Segatto – può essere fastidioso impararla, ma serve a farsi capire e a evitare equivoci. Si tratta di una

"grammatica per la vita" che è strumento indispensabile per la formazione. Ma anche la buona educazione non è mai fuori moda». Saper convivere, infatti, è esperienza che si impara in comunità. Ed è questo che conta maggiormente. Gli educatori sono uomini di Chiesa, ma per loro l'educazione, più che attraverso l'insegnamento della mera dottrina cristiana, passa per l'esempio: accoglienza intelligente, solidarietà spesa bene, aiuto reciproco, attenzione ai bisogni dell'altro. Queste, afferma don Segatto, «sono premesse imprescindibili per una "fede pensata"». In questo modo, concretamente, lo studente che alloggia qui ha l'opportunità di vivere come in una «micropolis», attraverso regole di convivenza mirate. «Lo studente che vive qui per una scelta consapevole – spiega Segatto – impara più facilmente a collaborare e a lavorare in équipe».

Chi si rivolge al «Tomadini» trova sponsor negli studenti già ospiti dell'istituto, che hanno parlato con entusiasmo dell'esperienza compiuta. In genere proviene dalle regioni confinanti col territorio friulano e appartiene a una fascia sociale di media ricchezza. «L'appartenenza ecclesiale per noi non è mai un criterio discriminante e selettivo – precisa don Segatto – per cui entrano i primi che arrivano e che accettano le regole del gioco».

La Regione Friuli-Venezia Giulia si è fortemente impegnata con il «Tomadini» per i lavori straordinari di ristrutturazione, investendo 14 milioni di euro per la mensa convenzionata, per il sostegno agli studenti meritevoli e in condizioni economiche disagiate in base all'art. 33 della legge regionale 12/2005. L'Università ha dichiarato l'Istituto Tomadini funzionalmente collegato con l'ateneo e ha attivato una linea Adsl con il laboratorio informatico del «Tom». La Provincia eroga qualche contributo per le attività ricreative e culturali. La Fondazione Crup supporta iniziative e strutture del Collegio. La Diocesi, infine, mette a disposizione del Collegio un sacerdote per la direzione.